

# Spoon River all'italiana

Di Girolamo racconta il Paese  
attraverso le voci di chi non c'è più

**ATTILIO BOLZONI**

**C**OME sarebbe oggi la nostra storia se fosse raccontata dai morti? Cos'acì direbbero di questi ultimi quaranta e passa anni Mike Bongiorno e Giulio Andreotti, Tano Badalamenti e Achille Campanile, Renato Guttuso o Giovanni Falcone, i fantasmi di via Fani, Marco Pantani, i morti di Lampedusa? Per scoprirlo bisognerebbe ascoltarli, sentire le loro parole che hanno attraversato l'Italia e incrociarle con i silenzi, mescolarle dentro vicende note e vicende dimenticate. Bisognerebbe anche ricordare gli oggetti, le leggi, gli enti, i programmi tv che hanno segnato un'epoca. Bombe, decreti, il Drive In, la Cassa del Mezzogiorno, il Porcellum. È il Paese ritratto da chi dorme, «e sempre dormirà sulla collina», una Spoon River italiana scritta da un giovane giornalista, Giacomo Di Girolamo, che si è immerso nel recente passato nazionale per raccogliere le voci di tutti loro, «uomini che tutto sapevano e nulla rivelarono...uomini che nulla sapevano e tutto rivelarono». Sono 1200 i personaggi selezionati in *Dormono sulla Collina, 1969-2014* (il Saggiatore, pagg. 1263, euro 24); uno dopo l'altro propongono la loro versione dei fatti in una pagina o in una semplice riga. L'anno di partenza di questa raccolta è il 12 dicembre 1969, la strage di Piazza Fontana a Milano. E da lì che Giacomo Di



**IL LIBRO**  
*Dormono sulla collina di Giacomo Di Girolamo (il Saggiatore)*

Girolamo prova a immaginare come sarebbe segnata la storia d'Italia se a parlare fossero direttamente i morti, quelli che quella storia l'hanno fatto o subita. C'è Vito Miceli, il direttore del Sid, il servizio segreto implicato nei grandi misteri. C'è Ciccio Franco con i suoi «Boia chi Molla». Ci sono i morti innocenti dei massacri e della strategia della tensione rossa, nera e mafiosa, dai treni deragliati fino a Capaci. Ci sono Federico Fellini, Achille Occhetto, Ruggero Orlando e Giovanni Spadolini, Totò Riina e Raul Gardini, Walter Chiari e Gianni Agnelli, Laura Betti, Tiziano Terzani, Michelangelo An-

ti, Laura Betti, Tiziano Terzani, Michelangelo Antonioni, Natalia Ginzburg, Pier Vittorio Tondelli. Il libro sarebbe dovuto finire con Giulio Andreotti, l'uomo politico che ha rappresentato un'era («Non sono mai esistite la prima o la seconda Repubblica, esiste solo un prima e dopo Giulio») ma l'ultima «voce» è quella di un rudere, a Pompei: «Cadiamo sempre, noi ruderi. Cadendo, raccontiamo. Finché anche l'ultima pietra verrà giù. E in quel giorno vi chiederete: ma dove sono andati tutti?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

